

**PRINCIPI CONTABILI
INTERNAZIONALI
E BASILEA 2**

L'impatto sulle PMI

**a cura di
Giuseppe Savioli**

FrancoAngeli

*Alma Mater Studiorum
Università di Bologna
Collana di studi economico-aziendali
della Facoltà di Economia con sede in Forlì
Serie studi e ricerche*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

**PRINCIPI CONTABILI
INTERNAZIONALI
E BASILEA 2**

L'impatto sulle PMI

**a cura di
Giuseppe Savioli**

*Alma Mater Studiorum
Università di Bologna
Collana di studi economico-aziendali
della Facoltà di Economia con sede in Forlì
Serie studi e ricerche*

FrancoAngeli

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione, <i>di Giuseppe Savioli</i>	pag. 1
--	--------

CAPITOLO I

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTÀ AZIENDALE TRAMITE IL BILANCIO: IL MODELLO NAZIONALE E IL MODELLO IASB

di Giuseppe Savioli

1.1. I bilanci come modelli di rappresentazione della realtà aziendale	pag. 11
1.1.1. Relatività e verità dei modelli di bilancio	» 12
1.2. Il modello di bilancio nazionale	» 13
1.3. Il modello di bilancio nei principi contabili internazionali	» 15
1.4. Il processo di armonizzazione contabile e l'introduzione degli IAS/IFRS nell'ordinamento italiano	» 18
1.4.1. Le esigenze economiche	» 18
1.4.2. Il percorso giuridico	» 19
1.4.2.1. Le disposizioni interne	» 20
1.5. Finalità informative e principi di redazione del modello IASB	» 22
1.5.1. Le finalità informative	» 22
1.5.2. I principi di redazione	» 24
1.6. Le assunzioni contabili sottostanti alla redazione del bilanci	» 26
1.6.1. Il principio di competenza	» 26
1.6.2. Il postulato di continuità della gestione	» 26
1.6.3. Le caratteristiche qualitative del bilancio	» 27
1.6.3.1. Comprensibilità	» 27
1.6.3.2. Significatività e rilevanza	» 27
1.6.3.3. Attendibilità	» 28
1.6.3.4. Presentazione attendibile	» 28

1.6.3.5. Prevalenza della sostanza sulla forma	» 28
1.6.3.6. Neutralità	» 29
1.6.3.7. Prudenza	» 29
1.6.3.8. Completezza	» 29
1.6.3.9. Comparabilità	» 30

CAPITOLO II

BASILEA 2 E RATING DELLE IMPRESE: CARATTERISTICHE E FINALITÀ DEL NUOVO ACCORDO SUL CAPITALE NELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

di Simona Zambelli

2.1. Introduzione	pag. 31
2.2. Il Rischio di credito e la misurazione delle perdite attese	» 34
2.2.1. Il Rischio di credito: determinanti	» 35
2.2.2. La probabilità di fallimento e lo <i>standing creditizio</i> del debitore	» 36
2.3. I possibili sistemi di <i>rating</i>	» 38
2.3.1. Il <i>rating</i> delle agenzie	» 38
2.3.1.1. Il processo di valutazione ai fini del <i>rating</i>	» 41
2.3.2. Il <i>rating</i> delle banche	» 46
2.3.2.1. Fattori di rischio considerati nella valutazione del debitore	» 47
2.4. Il Nuovo Accordo sul Capitale: i tre pilastri	» 49
2.5. Basilea 2 e il primo pilastro	» 51
2.5.1. Metodo Standardizzato e IRB	» 53
2.5.1.1. Opzione 1: il metodo standardizzato	» 53
2.5.1.2. Opzione 2: metodo basato sui sistemi interni di <i>rating</i>	» 57
2.6. Osservazioni conclusive	» 59
2.7. Appendici	» 60

CAPITOLO III

I PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI PER LE PMI

di Monica Bartolini

3.1. Introduzione	pag. 65
-------------------	---------

3.2. L'evoluzione del progetto dello IASB	» 67
3.2.1. I commenti ai <i>discussion paper</i> del 2004 e del 2005	» 68
3.2.2. Le recenti evoluzioni del progetto dello IASB	» 71
3.3. Il quadro normativo italiano e la proposta dell'OIC	» 72
3.3.1. I contenuti della proposta dell'OIC	» 73
3.3.1.1. Il contenuto dello stato patrimoniale (art. 2424 c.c.)	» 74
3.3.1.2. Il contenuto del conto economico (art. 2425 c.c.)	» 78
3.3.1.3. Le proposte di modifica ai principi di redazione e ai criteri di valutazione	» 81
3.3.2. Progetto IFRS per PMI e quadro normativo italiano a confronto	» 82
3.4. I contenuti dell' <i>Exposure Draft "International Financial Standard for Small and Medium Size Entities"</i>	» 83
3.4.1. Concetti e principi generali	» 84
3.4.2. I documenti di bilancio	» 86
3.4.3. I criteri di valutazione: comparazione tra principi contabili nazionali, IAS/IFRS integrali e IFRS per le PMI	» 89
3.4.3.1. Le immobilizzazioni	» 90
3.4.3.2. Attività e passività correnti	» 96
3.4.3.3. Le altre voci di bilancio, <i>di Silvia Gardini</i>	» 99
3.5. I commenti all'ED dell'EFRAG	» 100
3.6. Osservazioni conclusive	» 101

CAPITOLO IV

L'ANALISI DI BILANCIO PER INDICI

di Silvia Gardini

4.1. Introduzione	pag. 103
4.2. Presupposti ed obiettivi dell'analisi di bilancio	» 104
4.3. La riclassificazione dello stato patrimoniale	» 106
4.3.1. Il criterio finanziario	» 107
4.3.2. Il criterio della pertinenza gestionale	» 110
4.4. La riclassificazione del conto economico	» 111
4.4.1. Il criterio funzionale	» 112
4.4.2. Il criterio del valore aggiunto	» 113
4.4.3. Il criterio del margine di contribuzione	» 114
4.5. Indicatori ed indici per l'analisi di bilancio	» 115
4.5.1. L'analisi della redditività	» 116
4.5.1.1. La redditività operativa e le sue determinanti	» 117

4.5.1.2. La redditività globale e le sue determinanti	» 118
4.5.2. L'analisi della solidità patrimoniale	» 120
4.5.3. L'analisi della situazione finanziaria	» 121
4.5.3.1. La liquidità aziendale	» 122
4.5.3.2. La copertura finanziaria	» 123
4.6. Osservazioni conclusive	» 123

CAPITOLO V

L'IMPATTO DEI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI SULLA PERFORMANCE AZIENDALE

di Monica Bartolini

5.1. Introduzione	pag. 125
5.2. La riclassificazione degli schemi di bilancio IFRS	» 127
5.3. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sul risultato economico	» 132
5.4. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sul patrimonio netto	» 134
5.5. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sulla redditività netta	» 135
5.6. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sul reddito operativo	» 137
5.7. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sul capitale investito	» 139
5.8. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sulla redditività operativa	» 140
5.9. I possibili effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sul rapporto di indebitamento	» 142
5.10. Osservazioni conclusive	» 143

CAPITOLO VI

EVIDENZE EMPIRICHE

6.1. Introduzione <i>di Monica Bartolini</i>	pag. 144
6.2. L'effetto dell'applicazione degli IAS/IFRS sulla performance economico-finanziaria delle imprese del gruppo Expandi, <i>di Monica Bartolini</i>	» 145
6.2.1. Le fasi della ricerca	» 146

6.2.2. I risultati dell'analisi sui bilanci consolidati	» 147
6.2.3. I risultati dell'analisi sui bilanci individuali	» 156
6.2.4. Osservazioni conclusive sul gruppo Expandi	» 159
6.3. Principi contabili internazionali e Basilea 2 nella prospettiva delle PMI: i risultati di un'indagine, <i>di Monica Bartolini</i>	» 160
6.3.1. Obiettivi dell'indagine	» 160
6.3.2. Aspetti metodologici	» 161
6.3.2.1. La scelta del campione	» 161
6.3.2.2. Modalità di somministrazione del questionario e relative criticità	» 162
6.3.3. I contenuti dell'indagine	» 164
6.3.4. I risultati dell'indagine: il punto di vista delle PMI sui principi contabili internazionali	» 167
6.3.5. I risultati dell'indagine: il punto di vista delle PMI su Basilea 2	» 175
6.4. Il passaggio agli IAS/IFRS di un gruppo di PMI locali: la simulazione, <i>di Silvia Gardini</i>	» 177
6.4.1. Obiettivi e note metodologiche	» 177
6.4.2. La scelta del campione e la raccolta dei dati	» 179
6.4.3. La simulazione: ipotesi applicative	» 180
6.4.3.1. Le immobilizzazioni materiali	» 180
6.4.3.2. Le immobilizzazioni immateriali	» 182
6.4.3.3. Le attività finanziarie	» 184
6.4.3.4. I beni in <i>leasing</i>	» 185
6.4.3.5. Le rimanenze finali di magazzino	» 187
6.4.3.6. I lavori in corso su ordinazione	» 188
6.4.4. I risultati della simulazione	» 189
6.4.5. L'analisi dell'impatto sulle performance <i>pre e post IAS/IFRS</i>	» 192
6.4.5.1. Gli effetti sulla redditività	» 192
6.4.5.2. Gli effetti sulla struttura patrimoniale e finanziaria	» 196
6.5. L'effetto del passaggio agli IAS/IFRS sul <i>rating</i> del merito creditizio: una simulazione applicata a PMI, <i>di Silvia Gardini</i>	» 199
6.5.1. Obiettivi e fasi della ricerca	» 200
6.5.2. Il modello di rating assunto nella ricerca	» 201
6.5.3. L'applicazione del modello di <i>rating</i>	» 204
6.6. Osservazioni conclusive, <i>di Monica Bartolini</i>	» 209
 Bibliografia	 » 213

INTRODUZIONE

L'obiettivo della ricerca

Il presente lavoro è il risultato dell'attività di ricerca dell'unità locale (Università di Bologna, Facoltà di Economia, sede di Forlì) di cui il sottoscritto è stato coordinatore, di un progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, cui hanno partecipato anche l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, l'Università degli Studi di Napoli Federico II e la Seconda Università degli studi di Napoli, coordinato, a livello nazionale, dalla Prof.ssa Lina Mariniello.

La proposizione da verificare da parte del gruppo forlivese attraverso la ricerca sul campo era sostanzialmente la seguente: "poiché l'adozione di principi contabili internazionali è suscettibile di dare, attraverso il bilancio, una rappresentazione sostanzialmente diversa della consistenza e degli equilibri patrimoniali, nonché delle performance gestionali delle imprese e poiché il *rating* assegnato dagli istituti di credito ai fini di Basilea 2 si basa anche sui dati di bilancio, come incide il passaggio dal modello di bilancio civilistico a quello derivante dall'applicazione degli IAS/IFRS sulla predetta valutazione?"

Il quesito non è di poco conto per le imprese se si considera che l'applicazione dell'accordo di Basilea 2, operativo dal 2008, farà sì che il loro merito creditizio (quantità di credito accordabile e relativo costo) dipenderà dal *rating* che le stesse otterranno dagli istituti di credito.

Il progetto di ricerca

Il progetto si è sviluppato su due fronti: il primo di ricerca bibliografica e di elaborazione teorica, propedeutico alla corretta implementazione del secondo, di ricerca sul campo, ha avuto ad oggetto:

1. i principi contabili internazionali, con particolare riguardo a quelli di più ampia applicazione nella definizione degli schemi e nella valutazione delle poste di bilancio delle PMI commerciali/industriali;

2. l'Accordo di Basilea II, con particolare riferimento ai diversi tipi di approccio implementabili dalle banche per la determinazione del capitale minimo "di garanzia" (approccio standardizzato e approccio fondato sui *rating* interni, distinguendo, in questo secondo caso, fra "versione di base" e "versione avanzata");
3. gli indicatori di bilancio individuati dalla dottrina ed applicati dalla prassi per esprimere una valutazione degli equilibri patrimoniali-finanziari e delle performance aziendali;
4. i possibili mutamenti che tali indici possono subire dal cambiamento dei criteri di valutazione delle poste di bilancio.

In altri termini, ci si è interrogati sulla diversa rappresentazione della situazione finanziaria, patrimoniale ed economica di una impresa che, a parità di ogni altra condizione, può emergere per effetto dell'abbandono dei principi contabili nazionali a favore degli IAS/IFRS e su come tale diversa rappresentazione, che immediatamente si riflette sugli indici di bilancio, è capace di incidere sulle condizioni di accesso delle imprese ai finanziamenti bancari.

Inquadrate il percorso logico della ricerca è stato individuato un campione di imprese su cui testare le proposizioni scaturenti dall'approfondimento teorico. La selezione è stata orientata verso due direttrici:

1. le imprese industriali e commerciali quotate nel mercato nazionale Expandi;
2. un campione di imprese locali aventi sede nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

La scelta del mercato Expandi è stata dettata dall'esigenza di fare riferimento, coerentemente al focus del progetto di ricerca, a imprese di dimensioni non grandi, ma che comunque adottassero gli IAS/IFRS nella predisposizione del bilancio. Per esigenze di omogeneità, dal campione sono state escluse le banche e le assicurazioni – in ragione della loro particolare attività – poiché i loro bilanci non potrebbero essere proficuamente confrontati con quelli delle altre imprese.

Individuato il campione, il passo successivo ha riguardato l'allacciamento dei contatti con le imprese, per coinvolgerle nel progetto di ricerca. Le informazioni disponibili sui siti internet della Borsa Italiana e delle singole società relativamente ai bilanci 2004 e 2005 (presi a riferimento per l'indagine, in relazione alla data di entrata in vigore della disciplina comunitaria che impone alle società quotate di applicare i principi contabili internazionali nella redazione del bilancio consolidato), infatti, si sono mostrate fin da subito insufficienti. Da un lato, le società del mercato Expandi (attenendosi al dettato minimale della normativa vigente) hanno non di rado reso pubblico solo il loro bilancio individuale redatto secondo la disciplina nazionale e il bilancio consolidato del grup-

po di cui sono a capo redatto secondo gli IAS/IFRS; è evidente, però, che per valutare l'impatto della transizione dalla disciplina nazionale agli IAS/IFRS nella rappresentazione della situazione aziendale (patrimoniale, finanziaria ed economica) è indispensabile riuscire a porre a confronto il medesimo bilancio redatto secondo i due set di principi e, allo scopo, si è rivelato indispensabile richiedere le informazioni mancanti (ovvero, solitamente, il bilancio individuale redatto secondo gli IAS/IFRS) direttamente alle imprese.

Dall'altro, come noto, i bilanci pubblicati non sempre espongono tutte le informazioni indispensabili per una proficua attività di riclassificazione (indirizzata, a sua volta, all'analisi degli indici) e quindi, anche in questo senso, il rapporto diretto con le imprese del campione è stato diretto a facilitare la raccolta delle informazioni mancanti e la corretta interpretazione di quelle disponibili.

Il campione di imprese locali è stato individuato in 11 PMI scelte in relazione alla loro iscrizione alle Associazioni Industriali locali ed alla circostanza che le stesse fossero già affidate da uno specifico istituto di credito, il quale ha già sviluppato un proprio sistema di *rating* interno in corso di validazione da parte di Banca d'Italia, e che ha collaborato nella presente attività di ricerca, come in seguito si dirà.

Dalle predette imprese è stato acquisito il loro ultimo bilancio disponibile – redatto secondo i principi contabili nazionali – simulando la sua rielaborazione mediante l'applicazione degli IAS/IFRS. Questa attività è stata svolta con il coinvolgimento delle imprese attraverso interviste dirette e la compilazione di un questionario strutturato da parte dei relativi responsabili amministrativi.

Sia con riferimento alle imprese del mercato *Expandi* che al campione delle imprese locali, il gruppo di ricerca ha quindi proceduto alla riclassificazione e all'analisi per indici dei relativi bilanci, sia *pre* che *post* IAS, verificando così l'impatto della transizione dalla disciplina nazionale agli IAS/IFRS.

Infine, è stato esaminato l'impatto che l'adozione degli IAS/IFRS determina sulle condizioni di accesso al credito bancario da parte delle PMI locali in oggetto, sottoponendo al vaglio del modello di *rating* dell'istituto di credito coinvolto nella ricerca i bilanci *pre* e *post* IAS/IFRS.

Relativamente al modello di *rating* su cui testare i risultati delle rielaborazioni dei bilanci, l'unità di ricerca ha potuto contare sulla preziosa collaborazione di un istituto di credito, il quale ha messo a disposizione, con le dovute limitazioni conseguenti ad ovvie motivazioni di riservatezza, il proprio modello. Ciò ha consentito sia di comprendere il "peso" dell'analisi del bilancio sul complessivo *scoring* assegnato all'impresa nella valutazione del merito creditizio, sia, all'interno di questa, il peso degli equilibri patrimoniali e finanziari e degli indici di redditività, nonché gli indici effettivamente utilizzati per la valutazione di tali aspetti ed il peso assegnato a ciascuno di essi.

È evidente come l'accesso a tali informazioni ha dato un contributo determinante all'utilità della ricerca, consentendoci di pervenire a conclusioni estremamente aderenti alla realtà indagata.

Un'ultima attività di ricerca è stata finalizzata alla verifica del grado di conoscenza e consapevolezza che le imprese hanno delle problematiche relative all'adozione dei principi contabili internazionali e dell'accordo di Basilea 2. L'attività in questione si è sostanziata in un breve questionario, caratterizzato da una serie di domande, inviato a un campione di PMI italiane non quotate, che nell'ultimo anno hanno impiegato un numero di dipendenti non inferiore alle 50 unità e non superiore alle 250 unità.

I risultati della ricerca

I risultati dell'attività di ricerca sopra illustrata – che ha avuto il pieno appoggio delle Associazioni degli industriali delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e dell'istituto di credito coinvolto, cui va pertanto il nostro ringraziamento – possono suddividersi in tre sottoprodotti.

Il primo ha rilevanza nazionale e riguarda l'indagine circa le imprese quotate sul mercato Expandi che hanno obbligatoriamente, e quindi in via autonoma, redatto i loro bilanci a partire dall'esercizio 2006 secondo i principi contabili internazionali.

Il secondo ha rilevanza locale, riguardando il campione di imprese di dimensioni medio-piccole iscritte alle Associazioni degli Industriali delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Il terzo risultato, anch'esso di rilevanza nazionale, è relativo all'indagine condotta su di un campione di PMI nazionali non quotate e con un numero di addetti compreso tra 50 e 250 unità.

Le imprese quotate sul mercato Expandi

Con riferimento all'indagine svolta sulle imprese quotate al mercato Expandi, l'analisi per indici "comparata", effettuata cioè sul bilancio relativo al medesimo esercizio, elaborato sia in applicazione dei principi contabili nazionali che di quelli internazionali, evidenzia complessivamente un forte impatto dell'adozione degli IAS/IFRS sui principali indicatori di redditività i quali, pur con qualche variabilità rispetto al dato medio, evidenziano in genere un netto miglioramento. Le cause possono essere ricondotte a:

- il mancato ammortamento dell'avviamento (IAS 38), sottoposto invece a *impairment test*;
- la revisione dei piani di ammortamento dei cespiti, in relazione a differenti vite utili;
- le differenti modalità di contabilizzazione dei beni in leasing finanziario (che determina la rilevazione dell'ammortamento del bene in luogo

dell'imputazione a conto economico del relativo canone di locazione finanziaria);

- l'assenza di ammortamento sui terreni il cui valore è stato scorporato da quello dei fabbricati sovrastanti attraverso la c.d. *component analysis*;
- il passaggio a un criterio di valutazione del magazzino diverso dal LIFO (non ammesso dallo IAS 2);
- la possibilità di redditualizzare il maggior valore ottenuto col *fair value* rispetto al costo storico in sede di rivalutazione degli investimenti immobiliari (IAS 40) e il relativo mancato ammortamento;
- l'iscrizione in conto economico del maggior valore derivante dall'applicazione del *fair value* ad alcune attività finanziarie (IAS 39);
- il mancato accantonamento a fondi rischi di passività potenziali che non possiedono le caratteristiche richieste dallo IAS 37.

Al contrario, le principali cause di diminuzione del reddito causate dall'applicazione di specifici principi IAS/IFRS si riferiscono a:

- imputazione a conto economico interamente nell'esercizio in cui sono sostenuti dei costi pluriennali non capitalizzabili (IAS 38), come quelli di pubblicità, di ricerca, di impianto e di ampliamento, di sviluppo di un marchio;
- revisione dei piani di ammortamento dei cespiti, in relazione a differenti vite utili;
- eventuale svalutazione dell'avviamento, in seguito a *impairment test*, in eccesso rispetto alla quota di ammortamento altrimenti contabilizzata (sulla base dei principi contabili nazionali).

Gli effetti dell'applicazione dei principi contabili internazionali sulla struttura patrimoniale è invece piuttosto contenuto, solo in alcuni casi, significativo e, in linea generale, non si rileva alcuna tendenza netta in termini di miglioramento e/o peggioramento degli equilibri patrimoniali.

Ciò è dovuto al fatto che le imprese quotate hanno scelto una transizione "morbida" agli IAS/IFRS, non utilizzando cioè tutte le facoltà che questi consentono per adeguare il patrimonio netto contabile al suo valore effettivo.

In particolare, nessuna delle imprese analizzate ha optato per esprimere le proprie immobilizzazioni materiali ed immateriali al rispettivo *fair value*. La scelta "conservativa" è stata probabilmente dettata dalla difficoltà, anche culturale, di abbandonare il collaudato modello del costo storico.

Le cause delle variazioni del patrimonio netto, accolte nella apposita riserva, possono essere individuate nelle seguenti:

- a) circostanze migliorative:

- la possibilità di rivalutare i beni strumentali dell'attivo immobilizzato, qualora si scelga di adottare il criterio del *fair value* (metodo di rideterminazione del valore), movimentando pertanto come contropartita una riserva nel patrimonio netto;
- l'eventuale accantonamento in una riserva del patrimonio netto del maggior valore derivante dall'applicazione del *fair value* agli strumenti finanziari classificati come detenuti per la vendita (IAS 39);
- il valore dei fondi rischi pregressi, qualora non presentino i requisiti previsti dallo IAS 37 (che al momento della transizione agli IAS/IFRS devono essere girati a patrimonio netto);
- le differenze di valore del debito per TFR, in seguito all'applicazione delle logiche attuariali volute dallo IAS 19 (da far confluire nella riserva);
- tutte le variazioni nei criteri di iscrizione e valutazione che determinano un maggiore risultato economico di periodo.

b) circostanze peggiorative:

- lo storno dei costi pluriennali precedentemente capitalizzati sulla base dei principi contabili nazionali, con contestuale riduzione di riserve di utili;
- lo storno del valore delle azioni proprie in portafoglio, che secondo lo IAS 32 non possono essere iscritte nell'attivo, bensì portate in diminuzione del patrimonio netto;
- le differenze di valore del debito per TFR, in seguito all'applicazione delle logiche attuariali volute dallo IAS 19;
- tutte le variazioni nei criteri di iscrizione e valutazione che determinano un minore risultato economico di periodo.

Le imprese locali di piccole-medie dimensioni

Con riferimento al lavoro svolto sulle imprese del secondo gruppo, l'approccio utilizzato per simulare la transizione agli IAS/IFRS è stato quello di una piena applicazione dei principi maggiormente significativi in termini di impatto sui valori di bilancio e, precisamente:

1. la riespressione al *fair value* dei beni strumentali (con particolare riguardo ai terreni, fabbricati e grandi impianti), secondo le indicazioni dello IAS 16, al fine di fare emergere le plusvalenze latenti;
2. la riespressione al *fair value* delle immobilizzazioni immateriali, secondo le indicazioni dello IAS 38;

3. la contabilizzazione dei beni in *leasing* secondo il criterio finanziario (come indicato dallo IAS 17);
4. il passaggio a conto economico delle quote di ammortamento sui maggiori valori riespressi a *fair value*;
5. la rivalutazione delle rimanenze finali di magazzino conformemente allo IAS 2 e delle commesse a lungo termine secondo lo IAS 11.

L'indicato approccio, che potremmo definire "estremo", in contrapposizione alla "transizione morbida" adotta dalle imprese quotate, ha avuto lo scopo di sperimentare "in laboratorio", ossia attraverso simulazioni effettuate dal gruppo di ricerca, gli effetti sugli indicatori di bilancio e sullo *scoring* attribuibile alle imprese ai fini di Basilea 2 di un utilizzo "pieno" di tutte le facoltà concesse dagli IAS/IFRS per poter riesprimere in bilancio il patrimonio aziendale a valori in linea con quelli correnti.

Le simulazioni operate hanno evidenziato un generale peggioramento degli indicatori di redditività rispetto a quelli derivanti dall'analisi dei bilanci redatti secondo i principi contabili nazionali, ancorché siano presenti casi estremi (con impatti sia positivi, sia negativi) particolarmente evidenti.

Si rileva in particolare una generale contrazione dell'indice di redditività del capitale netto (ROE: reddito netto/patrimonio netto) e dell'indice di redditività del capitale investito (ROI: reddito operativo/capitale investito). Ciò a causa del mutamento in senso peggiorativo del numeratore ed un incremento significativo del denominatore (N e CI) di entrambi gli indici. La rivalutazione del patrimonio aziendale, conseguente all'adozione generalizzata del criterio del *fair value*, determina, infatti, da un lato, un forte incremento sia del patrimonio netto che del capitale investito e, dall'altro, una riduzione del reddito di esercizio a causa dell'incremento degli ammortamenti, che devono essere calcolati sul valore rivalutato.

Per contro gli indici di patrimonializzazione subiscono un generale miglioramento a seguito, appunto, dell'incremento del patrimonio.

Le implicazioni sul *rating* secondo Basilea 2

I bilanci delle PMI locali sono quindi stati testati secondo il modello di *rating* dell'istituto di credito coinvolto, coerente con Basilea 2, preso a riferimento e studiato nella parte di approfondimento teorico della ricerca. Si tenga presente al riguardo che tale modello attribuisce alla parte quantitativa di bilancio, riferita a dati consuntivi, un peso complessivo sullo *scoring* del 42% circa.

In particolare, gli *scoring* ottenuti applicando il modello di *rating* ai bilanci civilistici sono stati posti a confronto con gli *scoring post* applicazione IAS/IFRS (limitatamente al punteggio di merito creditizio attribuito alle imprese sulla base dei dati quantitativi di bilancio e consuntivi).

Alla luce dei risultati ottenuti, possiamo riscontrare che gli effetti sul *rating* dell'applicazione simulata sono minimi. Infatti, pur essendo state registrate variazioni a volte anche significative su indici diversi, spesso esse si compensano tra loro, annullando l'impatto finale sullo *scoring* totale. Il passaggio simulato agli IAS/IFRS per i casi di PMI locali analizzati in questa ricerca genera dunque un impatto sulla variazione del merito creditizio assai minimale, anche se in tendenziale miglioramento.

L'indagine con questionario a livello nazionale

La ricerca si è data, infine, anche l'obiettivo di studiare il grado di conoscenza che le PMI hanno dei principi contabili internazionali e della normativa di Basilea 2, per comprendere se sono state adottate strategie particolari al fine di migliorare la capacità di credito.

L'indagine conoscitiva è stata attuata mediante la somministrazione (via fax o mail) di un questionario a risposte sia chiuse che aperte. La popolazione di riferimento per l'indagine è composta dall'insieme delle aziende del territorio nazionale, che presentano le seguenti caratteristiche:

- almeno 50 addetti (fino ad un massimo di 250);
- società non quotate.

Tali parametri sono gli unici criteri dettati dallo IASB per definire il concetto di piccola e media impresa.

I risultati di tale parte della ricerca sono illustrati dettagliatamente nel capitolo VI. Qui vale solo la pena sottolineare come, sorprendentemente per chi scrive, le PMI ritengono in maggioranza utile l'adozione dei principi contabili internazionali, principalmente per pervenire ad un "linguaggio contabile" comune, con conseguente miglioramento delle possibilità di comparazione, a livello internazionale. In secondo luogo le imprese ritengono utile la possibilità offerta dagli IAS/IFRS di allineare il valore contabile delle attività a quello corrente, migliorando la rappresentazione del patrimonio offerta dal bilancio.

Per contro, i principali motivi di non applicazione degli standard internazionali sono rappresentati dagli eccessivi costi di implementazione e dalla carenza di disponibilità/competenze dei consulenti esterni e di personale amministrativo adeguato.

Anche sul fronte dell'accordo di Basilea 2, le PMI rispondenti hanno dimostrato di aver una grande consapevolezza della relativa normativa, anche se in genere ne sottostimano probabilmente gli impatti affermando di non temere che la stessa possa influire negativamente sulla capacità di ottenere credito.

Conseguentemente la maggioranza delle imprese intervistate non ha adottato particolari strategie per migliorare il proprio *rating*. Coloro che, invece, si sono attivati in tal senso hanno operato sui seguenti fronti:

- miglioramento delle analisi economico – finanziarie (report, budget, rendiconti finanziari, ecc.);
- riduzione delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti;
- incremento del capitale netto;
- aumento delle dilazioni di pagamento concesse dai fornitori;
- politiche di bilancio volte ad aumentare il reddito contabile di periodo.

Ringraziamenti e conclusioni

L'attività di ricerca sopra descritta ha impegnato il gruppo forlivese, per un intero biennio, in un lavoro molto intenso in cui le diverse aree scientifiche di provenienza dei partecipanti – e le conseguenti diverse conoscenze ed esperienze – si sono amalgamate, “contaminandosi” a vicenda, in un risultato di carattere interdisciplinare che, confidiamo, sarà di interesse, oltre che alla ricerca scientifica nello specifico campo, anche per il mondo delle imprese.

In conclusione del presente lavoro devo pertanto ringraziare le giovani e brillanti ricercatrici componenti dell'unità di ricerca, Monica Bartolini, Silvia Gardini e Simona Zimbelli (in ordine strettamente alfabetico), le quali hanno dato dimostrazione di solide competenze e di un impegno davvero encomiabile.

Un ringraziamento va anche alle Associazioni degli Industriali delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per il supporto che hanno dato all'iniziativa ed all'istituto di credito coinvolto, che ha messo a disposizione della ricerca il proprio sistema di *rating*.

Un doveroso ringraziamento va infine al coordinatore nazionale del Progetto, Prof.ssa Lina Mariniello, per l'attenta e sapiente opera di coordinamento delle attività svolte dalle quattro Facoltà coinvolte.

CAPITOLO I

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTÀ AZIENDALE TRAMITE IL BILANCIO: IL MODELLO NAZIONALE E IL MODELLO IASB*

1.1. I bilanci come modelli di rappresentazione della realtà aziendale

I bilanci sono dei modelli attraverso i quali si intende dare una rappresentazione parziale, sintetica e convenzionale della realtà aziendale.

La rappresentazione dell'azienda offerta dai bilanci è parziale, poiché, da un lato, data la complessità dell'oggetto, il modello, per essere intelligibile, deve assumere ipotesi semplificatrici della realtà, evidenziando gli aspetti ritenuti prioritari e sottacendo quelli secondari e quelli non suscettibili di rappresentazione con lo strumento prescelto; dall'altro essendo i bilanci modelli essenzialmente quantitativi, non possono offrire una rappresentazione di tutte le parti componenti il sistema aziendale, ma solo di quelle traducibili in cifre, ossia dell'elemento patrimoniale e del sistema delle operazioni (combinazioni economiche).

L'utilizzo di espressioni monetarie comporta anche che l'informazione offerta sia estremamente sintetica: l'insieme dei beni rappresentanti il suo patrimonio e la moltitudine delle operazioni effettuate deve infatti essere tradotta in poche significative cifre.

La rappresentazione che se ne ottiene, infine, è convenzionale, poiché il modello esprime un ammontare ed una configurazione di reddito e di capitale che si può ritenere corretto non in relazione ad un giudizio circa la "vera" situazione aziendale, ma in relazione al rispetto delle regole convenzionalmente dettate per la costruzione del modello.

* Capitolo di Giuseppe Savioli, professore straordinario di Ragioneria generale ed applicata, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Facoltà di Economia di Forlì.